

Cari colleghi,

Ho pensato di candidarmi a questa posizione per apportare, a nome e con il supporto di tutti voi, una visione in linea con una grande società scientifica come la nostra, avendo molto ben presente il grande lavoro svolto dal mio predecessore. La mia visione del presente e del futuro delle Terapie Intensive italiane parte dalla nostra specifica cultura in questo ambito che, ricordo ha come base la Anestesia, la Rianimazione, la Terapia del Dolore, le Cure Palliative e quant'altro il presente ed il futuro ci riserverà. Questa formazione specifica rappresenta un unicum che deve essere mantenuto anche negli anni futuri.

Chi mi conosce sa che ho sempre pensato che Anestesia e Rianimazione siano due facce della stessa medaglia e che per essere buoni rianimatori si debba essere buoni anestesisti e viceversa.

Questa visione deve darci la forza di opporci alle possibili "aggressioni" da parte di altre specialità che verosimilmente proveranno a limitare la nostra afferenza ai letti intensivi. Credo fermamente, e mi farò garante di questo, che questo non debba succedere mai, ritenendo che la nostra forza risieda nella unicità culturale derivante dall'essere anestesisti rianimatori. In quest'ottica devono essere visti i corsi formativi di altissimo livello che sono stati implementati in modo importante in anni recenti. Lo sforzo di SIAARTI è stato grande e necessario per garantire la nostra capacità culturale di gestione delle varie branche che caratterizzano il nostro know how.

Per mantenere questa forza, questa capacità di essere punto di riferimento per gli ospedali in cui lavoriamo, credo sia necessario avere il coraggio di "fare squadra", di far lavorare assieme a tutti quelli che in ambito SIAARTI avranno questa volontà. Le sfide che ci saranno in un prossimo futuro ci potranno vedere protagonisti se saremo uniti, culturalmente preparati e aperti all'innovazione che ci vengono proposte quotidianamente. Penso all'intelligenza artificiale che deve rappresentare per tutti noi una grande opportunità ma non solo!

Dobbiamo in conclusione essere coscienti della nostra forza che deriva dall'essere uniti per mantenere gli attuali risultati e perché no, conseguire altri con l'unico scopo di essere sempre più protagonisti in sanità!